

MOBILITÀ. Il vicepresidente dell'Agencia del Trasporto pubblico locale di Brescia Claudio Bragaglio sollecita un chiarimento urgente

«Tpl, che succede se la Val Camonica se ne va?»

Claudio Bragaglio, vicepresidente dell'Agencia Tpl di Brescia (Trasporto Pubblico Locale), lancia l'allarme sui riflessi negativi del possibile distacco della val Camonica dalla Provincia di Brescia. Lo fa con una lettera indirizzata al presidente dell'Agencia Corrado Ghirardelli, al presidente della Regione Roberto Maroni, al presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli, al sindaco di Brescia **Emilio Del Bono**, all'assessore Federico Manzoni, al consigliere delegato, Diego Peli e al direttore dell'Agencia Alberto Croce.

NELLA LETTERA Bragaglio pone il problema di un chiarimento più che mai necessario sul merito e le procedure di gara per il gestore del Tpl. La premessa dei timori è la pubblicazione nello scorso mese di aprile del Preavviso europeo di Gara per il Gestore oltre all'elaborazione - at-

tualmente in corso - di un Programma di Bacino per il Tpl di Brescia, entrambi aventi come imprescindibile riferimento l'attuale territorio provinciale, comprendente anche la Valle Camonica.

In presenza di un problema del genere, a giudizio del vicepresidente Bragaglio, s'impone il chiarimento d'una scelta precisa e ravvicinata. «O viene mantenuto l'attuale carattere provinciale del programma di Bacino e della Gara, comprensivo della Valle Camonica, con la responsabilità della pianificazione dei servizi di trasporto in campo alla Provincia di Brescia - si legge nella lettera - o diversamente si affronti per tempo anche una scelta opposta, che preveda purtroppo l'esclusione della Valle Camonica dal Tpl di Brescia, anche al fine di rendere possibile l'inserimento della Valle nel sistema del Tpl della Valtellina».

«Mantenere in vita un'ambiguità di prospettive quando si è attivato un percorso delicato e complesso come previsto da Programma di Bacino, Preavviso e Gara - prosegue il vicepresidente dell'Agencia - temo possa esporci a problemi o a rischi, anche con riferimento alla correttezza della procedura attivata, su cui ritengo sia necessaria un'approfondita riflessione con relativa e conseguente conclusione».

BRAGAGLIO parla di «una discussione che pare svolgersi tra sordi». In tale situazione «mentre incalzano i problemi della gara, della definizione del Programma di Bacino, senza neppure sapere con certezza quale sarà il Bacino, che ci espone a rischi anche per le procedure, si rendono necessari un chiarimento e un'assunzione di responsabilità. Anche da parte dei soci dell'Agencia, che comprende

Comune di Brescia, Provincia e la stessa Regione Lombardia». Il vicepresidente incalza le istituzioni: «Ho registrato in queste settimane alcune risposte che mi risultano insoddisfacenti tese al rinvio dei problemi. All'interno d'una logica di aggregazione tra Province, di cui anche la Lombardia si fa carico, non può esserci normativa nazionale in grado di impedire una ridefinizione parziale dei confini. Proprio per rendere più funzionale l'aggregazione».

«Un'eventuale modifica del perimetro della Provincia avrebbe riflessi pesanti sulla gestione dei servizi»



Claudio Bragaglio



Peso: 22%